

Società Italiana di Psicoanalisi (SPI)
International Psychoanalytic Association (IPA)

Progetto “psicoanalisi e periferie”

Conversazioni al confine

Paesaggi della cultura: conversazioni tra psicoanalisi, scienze umane e sociali

*Chi può stabilire: che cos'è essenziale e non essenziale,
importante e non importante? Chi può giurare: questo è il
centro, e quella è la periferia.
(Elvio Fachinelli, *La mente estatica*, 1989).*

Il progetto dello sviluppo della psicoanalisi in “periferia” mira ad una migliore distribuzione e diffusione della cultura e cura psicoanalitica sul territorio nazionale e, soprattutto, a promuovere il dialogo con altre discipline. Partiamo dal presupposto che le nostre categorie mentali abitano spesso sentieri divisivi che tendono a disarticolare fenomeni unitari e a irrigidire dualismi come Centro e Periferie secondo gerarchie di valori e una lente “urbanocentrica” che appiattisce gli spazi intermedi, liminari, periferici e le intersezioni, caratterizzandoli come secondari, marginali, inessenziali.

Una movimentazione dei confini geografici e tra le diverse discipline può far sì che le cosiddette zone periferiche possano diventare laboratori del nuovo e teatri di frontiera così attenuando i blocchi dicotomici che le hanno generate.

Ci siamo concentrati sulle aree in cui la presenza della cultura psicoanalitica è inadeguata o del tutto assente: il Sud (Puglia, Basilicata, Calabria, Molise), il Centro (Abruzzo, Umbria, Marche), il Nord (il Veronese, Friuli-Venezia-Giulia, Trentino e Alto Adige).

Si tratterà di un lavoro complesso che richiederà anni di impegno e di collaborazione con i colleghi interessati, con le altre associazioni di cura ad orientamento psicoanalitico e soprattutto con tutte le discipline interessate a un dialogo con noi che ponga al centro la conoscenza, la cultura e la cura dell'uomo, consapevoli che tutto ciò non cresce in solitudine.

Partiamo dal presupposto che solo nel confronto, nell'innovazione dei linguaggi e nel

piacere della sperimentazione il pensiero *si irradia dai luoghi della cultura a tutti i luoghi del vivere* attraverso il piacere di *conversare* (Sarantis Thanopulos¹, *La solitudine della cultura*). Infatti la conversazione, secondo il suo etimo, identifica lo stare insieme, prima che il discorrere insieme, in un incontro di convivenza e consuetudine.

Gli strumenti che possiamo usare (secondo le capacità organizzative e le risorse di cui disporremo) saranno convegni su temi clinici o sociali, seminari, corsi di aggiornamento, collaborazioni con i servizi clinici o le istituzioni culturali, individuando le forze locali a noi affini che possano sostenere il nostro lavoro e le realtà istituzionali (Università, servizi clinici, fondazioni culturali) con cui collaborare.

La presenza del termine periferie deve far pensare ad un approccio che si traduca *nella tensione a fare emergere, promuovere e sostenere risorse e potenzialità sommerse ed inesprese delle realtà locali* (Fausta Ferraro²) così evitando le tendenze egemoniche culturali e politiche.

Il senso della cultura può essere rappresentato dall'accostare i grandi spazi e i grandi numeri alle cosiddette periferie, attraverso l'intimità degli scambi ravvicinati evitando così le aree claustrofobicamente pericentriche e rendendo ugualmente abitabili tutti i luoghi del vivere. L'idea di una visione policentrica della periferia, è *valida ovviamente per tutte le realtà territoriali se intese come strutturalmente in movimento e attraversate da imprevedibili dislocazioni. In tal senso si possono intendere i confini come mobili e continuamente spostabili evitando irrigidimenti e chiusure con-centriche* (Fausta Ferraro).

I concetti di periferia, di confine sono strettamente pedinati dalla nozione di limite anch'essa variegata e polisemica: limite come margine che crea 'internità'; limite come 'soglia', luogo dinamizzato e instabile e varco di passaggio; limite come 'zona periferica', 'inerstizio', 'tra'.

Una conoscenza, una cultura e, per noi psicoanalisti, una clinica, cosiddetta di frontiera, convocata in tali orizzonti prospettici non può che essere messa in tensione da e misurarsi con l'osservatorio privilegiato delle *esperienze al limite*, intese come luoghi di incubazione del nuovo, spazio di attesa dell'estraneo e dell'altro.

La scelta del termine *paesaggio* per conversare con voi antropologi, filologi, geografi, urbanisti ecc. deriva dalla sua stessa polisemia; esso può esprimere infatti un luogo, un

¹ Sarantis Thanopulos, psicoanalista SPI, attuale Presidente della Società Psicoanalitica Italiana.

² Fausta Ferraro, psicoanalista SPI.

territorio dunque, che continuamente si trasforma incarnando una realtà viva come la nostra psiche. Il paesaggio è soprattutto uno spazio di vissuti sensoriali e psichici, *un luogo-tempo identitario, non fisso e immutabile bensì espressione di una realtà in divenire e potenziale*, e se alla sua realtà materiale aggiungiamo le immagini mentali e le rappresentazioni che di esso abbiamo allora si farà *teatro e rappresentazione, sfondo e prodotto di storie in continua trasformazione nel tempo* (Maria Stanzione Modàfferi)³

Parole chiave

Borderscape - Confini - Conversazioni - Culture altre - Paesaggio - Limiti - Pericentro - Psicoanalisi.

³ Maria Stanzione Modàfferi, psicoanalista SPI